

CASA DELLA SERENITÀ

Nasce la Cittadella della Salute: 15 appartamenti protetti, 36 nuovi posti letto e...un investimento di 12 milioni di euro



(ar.ca.) A vederlo sulla carta fa davvero un certo effetto, e quell'effetto lo farà, o dovrebbe farlo anche dal vivo, e passa da qui il futuro degli anziani, nel senso che si dovrà andare per forza in questa direzione, così come del resto succede in altre parti del Nord Europa, sempre più anziani, sempre più autosufficienti, sempre più soli, quindi va ripensata totalmente anche la classica Casa di Riposo. Cosa che ha fatto il Presidente e il suo gruppo alla Casa della Serenità di Lovere.

Un progetto rivoluzionario e accogliente con vista lago, 15 appartamenti protetti e indipendenti e molto altro. Un concorso di idee sviluppato seguendo un progetto ben preciso e toccherà allo studio Laboratorio Permanente di Milano, fondato da Angelica Sylos Labini e Nicola Russi, trasformare e ampliare la Casa della Serenità. Sono loro i vincitori del concorso progettuale avviato poco più di un anno fa dalla Fondazione Beppina e Filippo Martinoli - ONLUS di Lovere per

raccogliere le migliori proposte di intervento con cui avviare l'ampliamento della Casa della Serenità. La struttura oggi dispone di 110 posti letto (di cui 39 nel nucleo Alzheimer, per il quale si sta lavorando all'ipotesi di realizzare un giardino specifico per i suoi ospiti) e la Fondazione che la gestisce intende sfruttare la volumetria del lascito "ex Ottoboni", rispettando le norme urbanistiche contenute nel piano di governo del territorio del Comune di Lovere, per realizzare 15 appartamenti protetti, 36 posti letto, un parcheggio interrato e altri locali di servizio e di collegamento con le attuali palazzine. Laboratorio Permanente, studio di architettura per cui ogni progetto nasce da un'osservazione attenta dei tanti aspetti del suo contesto, ha diretto un team multidisciplinare com-

posto dai paesaggisti di RLS - Rebediani Scaccabarozzi Landscape e la società d'ingegneria FOR Engineering Architecture. La proposta formulata dagli architetti di Laboratorio Permanente è caratterizzata da tre nuovi corpi di fabbrica due dei quali, partendo dal versante attualmente occupa-



La particolare angolazione degli edifici garantisce una vista panoramica del lago a tutti gli ospiti della nuova RSA. Il progetto prevede anche la realizzazione di alcuni luoghi di comunità, di un giardino, di orti e di una "piazza" pensata per favorire l'incontro fra chi vive quotidianamente la RSA e la cittadinanza esterna.



to dalle palazzine Ottoboni, si protendono verso il lago. La scomposizione del volume in tre blocchi differenti consente di ridurre l'impatto visivo della nuova costruzione, cercando di mantenere il più possibile la continuità visiva del verde che lo attraversa.

La particolare angolazione degli edifici garantisce una vista panoramica del lago a tutti gli ospiti della nuova RSA. Il progetto prevede anche la realizzazione di alcuni luoghi di comunità, di un giardino, di orti e di una "piazza" pensata per favorire l'incontro fra chi vive quotidianamente la RSA e la cittadinanza esterna.

La proposta formulata dagli architetti di Laboratorio Permanente è caratterizzata da tre nuovi corpi di fabbrica due dei quali, partendo dal versante attualmente occupa-

La particolare angolazione degli edifici garantisce una vista panoramica del lago a tutti gli ospiti della nuova RSA. Il progetto prevede anche la realizzazione di alcuni luoghi di comunità, di un giardino, di orti e di una "piazza" pensata per favorire l'incontro fra chi vive quotidianamente la RSA e la cittadinanza esterna.

La particolare angolazione degli edifici garantisce una vista panoramica del lago a tutti gli ospiti della nuova RSA. Il progetto prevede anche la realizzazione di alcuni luoghi di comunità, di un giardino, di orti e di una "piazza" pensata per favorire l'incontro fra chi vive quotidianamente la RSA e la cittadinanza esterna.

Ringrazio anche gli altri studi che hanno partecipato al nostro concorso fornendo spunti idee e suggestioni tutte arricchenti, stimolanti e di valore". Oltre a quelle dello studio vincitore del concorso, sono state valutate le proposte di altri cinque studi di progettazione (act romegialli di Morbegno, Sondrio; Aspro Studio di Vicenza; de8 Architetti di Bergamo; MoDus Architects di Bressanone, Bolzano; PBEB di Bergamo; quest'ultimo, selezionato per la valutazione finale insieme a Laboratorio Permanente) i quali avevano fornito le loro proposte nell'ambito di un'iniziativa coordinata, sotto il profilo tecnico e scientifico, da "Luca Molinari Studio" di Milano.

"Il concorso di progettazione per l'ampliamento della Casa della Serenità di Lovere - sottolinea il fondatore Luca Molinari - è da considerarsi come un modello virtuoso capace di coniugare il bisogno di immaginare nuovi modelli, la cura e assistenza delle fasce fragili della nostra società nei prossimi decenni, l'attenzione alla comunità locale e al suo territorio, la qualità del progetto di architettura come presupposto alla qualità di vita dei suoi abitanti, oltre a diventare un esempio per come immaginare le Case di Riposo dopo la pandemia. Il progetto vincitore dello studio milanese Laboratorio Permanente risponde pienamente a queste esigenze grazie a un uso di materiali e tecniche costruttive sostenibili e



non aggressive, e puntando a un edificio in cui la comunità degli ospiti e di chi ci lavora quotidianamente possa godere dei benefici della vita collettiva, del calore di ogni spazio residenziale e della sicurezza sanitaria definita da una profonda riorganizzazione degli spazi comuni". L'iniziativa della Fondazione Beppina e Filippo Martinoli - ONLUS punta a potenziare i servizi già in essere, creando una "Cittadella della Salute" per la comunità love-

» da pag. 5

LOVERE

Rosella 'Capitanio': "Ora vediamo la luce"

a metà prezzo nel periodo dei saldi proprio perché la situazione, grazie al cielo, si sta evolvendo e si inizia ad intravedere la luce in fondo al tunnel, la gente ha ricominciato ad uscire e ci si riavvia timidamente verso la normalità. A marzo, con la prima chiusura totale, tanta merce nuova era appena arrivata. Privilegiando i prodotti 'Made in Italy', rifornendoci direttamente dalle aziende produttrici e non dai grossi-

sti, dobbiamo programmare i nostri acquisti quasi un anno prima. Chi poteva allora prevedere questa disastrosa pandemia? Beh, al momento l'istinto è stato di annullare gli ordini non ancora evasi ma poi mi sono fatta un esame di coscienza: se avessimo fatto tutti così, si sarebbe fermata l'Italia intera". Poi il secondo lockdown... "Credo che il Natale sia stato gestito in maniera vergognosa. La vigilia sono stata costretta a tenere chiusi due dei

sibile pensare di recuperare il fatturato perso ma durante l'estate siamo quanto meno riusciti a vendere i sandali e le calzature prettamente estive che avevamo in negozio. Le scarpe chiuse, invendute in primavera, sono state smaltite parzialmente durante i saldi, spesso sottocosto".



turo... "Bisogna essere ottimisti, altrimenti si ferma il mondo e io la luce in fondo al tunnel la vedo! I miracoli non li fa certamente il Governo e noi dovremo continuare a fare sacrifici. In questo anno così difficile con i saldi e le manifestazioni d'affetto e solidarietà da parte di tanti clienti che hanno concentrato i loro acquisti presso i miei negozi per sostenermi e darmi una mano... Gestì che riempiono il cuore e che non dimenticherò! Tutto questo mi carica di ottimismo e mi dà la forza e la voglia di andare avanti oltre al sostegno e all'aiuto prezioso delle mie splendide collaboratrici con le quali si è instaurato un rapporto di grande affetto che va ben oltre il puro contratto di lavoro. Amo Lovere, sono cresciuta qui e qui c'è tutta la mia vita... posso fare poco, ma quel poco lo faccio con infinito amore. Lo come tanti altri stiamo cercando di tenere vive le nostre attività anche per amore del nostro territorio. Mi piacerebbe un appoggio diverso da parte del Governo, sentire che ci è vicino, che ci ascolta e non ci abbandona in balia degli eventi... sarebbe davvero importante".

Fondazione A.J. Zaninoni

La Fondazione A.J. Zaninoni è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di Angelo Jack Zaninoni, imprenditore tessile. Suoi ambiti di intervento sono il lavoro, la formazione e le pari opportunità, con lo scopo di contribuire alla formazione di cittadini e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli. La Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche; ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità; a promuovere

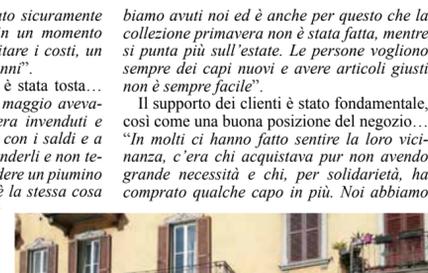
la cittadinanza europea intesa come consapevolezza di appartenere ad una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Organizza convegni e seminari, eroga borse di studio, contributi e sponsorizzazioni ad attività di altri Enti. Edita i Quaderni in cui pubblica gli atti dei convegni, ricerche e documenti attinenti ai suoi scopi istituzionali. Per maggiori informazioni: www.fondazionezaninoni.org Chi fosse interessato a ricevere gli inviti ai convegni e le pubblicazioni può inviare un mail con nominativo e indirizzo a: info@fondazionezaninoni.org

» da pag. 5

LOVERE

Lo storico negozio 'Botta'...

dura. Tutto questo ci ha aiutato sicuramente molto, perché è chiaro che in un momento come questo è necessario limitare i costi, un problema grosso negli ultimi anni". La prima chiusura a marzo è stata tosta... "Quando abbiamo riaperto a maggio avevamo tutti i capi della primavera invenduti e abbiamo cercato di rimediare con i saldi e a prezzo quasi di costo pur di venderli e non tenerli in magazzino. Certo, vendere un piumino cento grammi ad agosto non è la stessa cosa che venderlo ad aprile, ma è andata così". Poi è arrivato il secondo lockdown... "A novembre fortunatamente abbiamo potuto vendere almeno l'intimo Non abbiamo chiaramente pareggiato i conti, questo era impossibile, ma diciamo che siamo riusciti a bilanciare un po' la situazione. Ora il problema non è fare i grandi numeri ma riuscire a stare al passo e non andare in perdita".



L'online è stato per molti una via d'uscita... "Ci abbiamo pensato, ma per farlo è necessario avere alle spalle una struttura organizzata, almeno una persona che se ne occupa, un magazzino collegato online, altrimenti rischi di vendere lo stesso prodotto in negozio e in internet. E poi noi abbiamo ancora una clientela che vuole venire in negozio a comprare, vuole essere consigliata, che spende ma vuole anche essere servita nel modo giusto. Uno dei problemi che stiamo riscontrando è quello di trovare merce valida. Siamo consapevoli che le ditte hanno avuto grossi problemi come li abbiamo avuti noi ed è anche per questo che la collezione primavera non è stata fatta, mentre si punta più sull'estate. Le persone vogliono sempre dei capi nuovi e avere articoli giusti non è sempre facile". Il supporto dei clienti è stato fondamentale, così come una buona posizione del negozio... "In molti ci hanno fatto sentire la loro vicinanza, c'era chi acquistava pur non avendo grande necessità e chi, per solidarietà, ha comprato qualche capo in più. Noi abbiamo cercato di invogliare all'acquisto cambiando spesso le vetrine e acquistando capi nuovi e particolari perché se sbagli l'articolo non lo vendi nemmeno con uno sconto e le rimanenze adesso sono pesanti nel bilancio. Negli anni poi sono cambiate tante cose, rispetto a 30 anni fa devi faticare il doppio per avere la metà del risultato. Ma finché c'è la passione si va avanti. Se guardo al futuro sicuramente un po' di timore c'è, perché non abbiamo nessuna certezza e non sappiamo quando tutto questo finirà, ma dobbiamo e vogliamo essere ottimisti".

PIANICO

Il settore giovanile torna da allenarsi, chiusa definitivamente invece la stagione della Prima Squadra

(Ale. Giu.) Calcio, calcio, calcio. Chissà quante volte avremo sentito queste parole pronunciate dai nostri ragazzi in questi mesi, dove, purtroppo questo sport non si poteva praticare. Chissà quante volte, in questo periodo, abbiamo desiderato di prenderci una pausa e dare due calci ad una palla, insieme agli amici di sempre. Dopo lunghi mesi di assenza dai campi di calcio, la società U.S. Pianico ha deciso di far riprendere gli allenamenti ai propri ragazzi del settore giovanile, fin dalla scorsa settimana. Nonostante sia arrivata l'ufficialità della sospensione definitiva di tutti i campionati dilettantistici, la società del Pianico ha deciso, comunque, di riprendere con le sedute di allenamento. Ogni squadra, dai pulcini fino ad arrivare alla juniores, svolgerà un allenamento a settimana. Essi saranno tassativamente individuali, mantenendo le distanze e non si potranno svolgere esercizi o "partitelle" di gruppo. Da questa ripresa è esclusa la



prima squadra, la quale ha deciso di concludere in modo definitivo, per via di diverse problematiche relative alla rigidità dei protocolli. L'iniziativa della società ha come obiettivo quello di far tornare i propri ragazzi ad una parziale normalità, aumentare la socializzazione tra di loro e, soprattutto, coltivare una passione non ha fatto eccezione. Poter tornare a calcare un campo di gioco è stata una gioia per tutti i ragazzi del settore giovanile del Pianico, che, dopo mesi di agonia, hanno potuto riprendere tra i piedi quella "sfera di cuoio" tanto amata.

Lo sport in generale, non solo il calcio, è, non solo un passatempo, ma anche una passione, uno svago, che permette di dimenticarsi, per quel lasso di tempo, delle problematiche scolastiche, lavorative, familiari e quelle causate dal periodo di difficoltà che stiamo passando. Aver ripreso gli allenamenti rende felici in primis i ragazzi, i quali si sono riversati entusiasti al campo comunale, ed in secundis le famiglie stesse, che vedono finalmente i propri ragazzi divertirsi. Nonostante sia una ripresa solamente parziale, in quanto, come detto, si potrà svolgere un allenamento a settimana, l'iniziativa è stata molto apprezzata da tutti, allenatori, giocatori e genitori. Speriamo che questo sia solamente il punto di partenza per tornare alla normalità e per iniziare a preparare con largo anticipo la prossima stagione calcistica. Come disse Stefano Borgonovo: "Io, se potessi, scenderei in campo adesso, su un prato o all'oratorio. Perché io amo il calcio".